

L'era del caos di Putin

La sua pubblicazione, con cadenza bimestrale, avviene a cura del Council on Foreign Relations

 foreignaffairs.com/russian-federation/vladimir-putin-age-chaos

8 agosto 2023

Dopo che il presidente russo Vladimir Putin ha lanciato un'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, le élite russe si sono comportate come se la guerra non avesse davvero cambiato nulla sul fronte interno. Anche se la campagna è fallita e l'Occidente ha inasprito le sanzioni contro l'economia russa, quelli al potere a Mosca sembravano andare avanti come al solito. Dallo scorso autunno, tuttavia, le cose si sono complicate un po'. Un contrattacco ucraino sorprendentemente riuscito nella regione di Kharkiv nel settembre 2022 ha messo in luce la vulnerabilità delle posizioni militari russe. Infastidito, il Cremlino ha lanciato una mobilitazione militare che ha causato un'enorme ansia sociale, anche se solo per un breve periodo. Poi, in ottobre, un attacco ucraino al ponte sullo Stretto di Kerch ha lasciato il collegamento chiave tra la Crimea e la Russia continentale inghiottito dal fumo e dalle fiamme. Ha anche rivelato quanto fossero effettivamente flessibili le presunte linee rosse del Cremlino; un evento che solo pochi mesi prima era sembrato intollerabile alla fine non ha prodotto alcuna risposta tangibile da parte dello stato e ha lasciato le élite con la crescente sensazione che la guerra della Russia potesse rimbalzare sul proprio territorio.

I mesi successivi hanno solo aumentato la pressione. Il fronte ucraino ha fornito poche buone notizie per il Cremlino, ad eccezione del sequestro della città ucraina di Bakhmut a maggio. E intanto in casa si è aperto un nuovo fronte. Aggressori sconosciuti, molto probabilmente collegati ai servizi di sicurezza ucraini, hanno attaccato Mosca con droni. I paramilitari hanno fatto irruzione oltre il confine nel

Regione russa di Belgorod. E la cosa più scioccante è che le forze di Yevgeny Prigozhin, il capo della compagnia militare privata Wagner, hanno condotto un'aperta ribellione a giugno, conquistando gran parte della città di Rostov sul Don, inviando una colonna di truppe in corsa verso Mosca, e persino abbattendo un certo numero di aerei russi, uccidendo oltre una dozzina di piloti russi nel processo.

La rivolta di Prigozhin catturò l'attenzione del mondo e turbò profondamente l'élite di Mosca. Nonostante la sua rapida risoluzione (in un accordo mediato in parte dal presidente bielorusso Alexander Lukashenko), molti a Mosca faticano a capire la gestione della crisi da parte di Putin. Da un lato, il presidente russo ha pubblicamente e spietatamente condannato Prigozhin come "traditore", ma dall'altro ha permesso al leader mercenario di muoversi liberamente all'interno del Paese e lo ha persino ospitato al Cremlino per i negoziati finali. di giugno.

Questi eventi non avevano precedenti nella Russia contemporanea. Eppure non sembrano aver sconvolto lo status quo; le persone continuano la loro vita come se nulla fosse accaduto. A dire il vero, i generali ora hanno il coraggio di lamentarsi più apertamente dei vertici. Ma la situazione generale nell'esercito rimane stabile e fino ad oggi il governo e l'esercito russo non hanno riorganizzato o arrestato alcun membro dell'esercito.

Non lasciarti ingannare: questa apparente resilienza alle cattive notizie e l'apparente indifferenza per gli eventi in corso sono ingannevoli. Sta diventando sempre più difficile per il Cremlino nascondere sviluppi indesiderati sotto il tappeto. La guerra ha iniziato a cambiare la Russia e sono probabilmente in corso profondi cambiamenti interni: nel regime di Putin, nella percezione che le élite hanno di Putin e nell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della guerra. In effetti, la militarizzazione della vita russa sta conferendo potere agli estremisti ultranazionalisti nell'élite, eclissando una vecchia guardia di ideologi che l'opinione pubblica russa ha iniziato a considerare sempre più fuori contatto con la realtà della guerra. La percezione dell'indebolimento di Putin ha ulteriormente rivelato i profondi difetti del regime: l'abituale inclinazione delle autorità a sottovalutare i rischi politici interni, ignorare gli sviluppi a lungo termine a favore di affrontare le sfide immediate e rifiutare la responsabilità per il numero crescente di incidenti sul territorio russo legati alla guerra.

L'ammutinamento di Prigozhin ha spinto la situazione all'estremo e potrebbe aprire la strada all'emergere di uno stato più radicalizzato, aggressivo e spietato. Le minacce al Cremlino, come la ribellione di Wagner e le rivelazioni sulla debolezza del governo, non porteranno necessariamente l'opinione pubblica a rivoltarsi contro Putin e far cadere il regime. Al contrario, questi sviluppi stanno trasformando la Russia in un'entità molto meno coesa, piena di contraddizioni e conflitti interni, più volatile e priva di prevedibilità. Con così tanta pressione rivolta verso l'interno, lo spazio per il dibattito sulla guerra in corso in Ucraina potrebbe in qualche modo aprirsi, anche se non per un aperto dissenso. Ma in patria, l'ordine costruito da Putin diventerà più disordinato e il mondo dovrà vedersela con una Russia più pericolosa e imprevedibile.

STATO FRAGILE

Nei mesi che hanno preceduto la ribellione di Prigozhin, la Russia si è trovata nella posizione inaspettata di guardare la guerra tornare a casa. All'inizio di maggio, pochi giorni prima della parata annuale del Giorno della Vittoria nella Piazza Rossa, aggressori sconosciuti hanno usato droni per cercare di colpire obiettivi a Mosca, compreso il Cremlino. Poi, alla fine di maggio e all'inizio di giugno, gruppi paramilitari allineati con l'Ucraina hanno attraversato la regione russa di Belgorod. Hanno causato caos e sequestrato brevemente vari insediamenti. Anche altre regioni confinanti con l'Ucraina hanno subito continui bombardamenti. La risposta del Cremlino a questi eventi è stata sorprendentemente passiva; ha semplicemente cercato di premere il pulsante mute. I notiziari televisivi e i talk show si sono concentrati invece sulla presunta efficacia delle difese aeree di Mosca e hanno avanzato una narrazione sulla presunta spietatezza degli ucraini e dei loro "padroni" occidentali. Salvo rare eccezioni, Putin ha appena commentato questi attacchi sul suolo russo, preferendo delegare tale responsabilità al ministero della Difesa.

La propensione del Cremlino a minimizzare eventi apparentemente scioccanti è in linea con il modo in cui Putin vedeva la guerra. Ha mantenuto una convinzione radicata che i russi comuni siano pieni di patriottismo, che le élite rimangano controllabili e fedeli allo stato, che una strada per la vittoria in Ucraina sia ancora aperta e che l'economia russa sia abbastanza resistente da resistere fino a quando non raggiunge i suoi obiettivi. Di conseguenza, gli alti funzionari dell'amministrazione presidenziale, prendendo spunto dal comportamento freddo e dall'avversione al panico di Putin, si sono spesso convinti che tutto andasse bene e che la loro ansia sarebbe stata più dannosa che prudente. Cremlino

addetti ai lavori, parlando in privato dell'impatto della guerra sulla stabilità politica, si vantavano della capacità delle autorità di mantenere il controllo politico, con un addetto ai lavori che offriva il cauto avvertimento che tutto sarebbe andato bene "se i militari non ci deludessero". Hanno citato un sostegno pubblico costantemente elevato per l'"operazione militare speciale" in Ucraina e forti indici di approvazione sia per Putin che per il governo.

Il crescente malcontento di Prigozhin prima dell'ammutinamento non è riuscito ad allarmare questi addetti ai lavori. Anche fino al 23 giugno, quando Prigozhin aveva già avviato la sua ribellione, molte fonti vicine al Cremlino continuavano a ritenere che non stesse accadendo nulla di particolarmente preoccupante e che Prigozhin fosse ancora utile per raggiungere determinati obiettivi politici, come incanalare la frustrazione degli ultranazionalisti. Inoltre, molti funzionari erano convinti che persone vicine a Putin al Cremlino controllassero Prigozhin e che Wagner non avrebbe tentato di sfidare lo stato russo. Quindi, i rapporti hanno chiarito che le forze Wagner avevano sequestrato il centro di comando militare per le operazioni russe in Ucraina nella città di Rostov sul Don, che una colonna di soldati Wagner stava avanzando su Mosca e che le forze Wagner avevano persino abbattuto elicotteri russi.



Prigozhin lascia Rostov sul Don, Russia, giugno 2023
Alexander Ermochenko / Reuters

Questi eventi sono serviti come una rivelazione che fa riflettere: Putin aveva giudicato male Prigozhin e il suo oltraggio, sottovalutando il pericolo rappresentato dal volubile e volubile ristoratore diventato comandante mercenario. La ribellione è stata, in gran parte, il prodotto dell'inerzia di Putin. La sua posizione distaccata e distaccata e la sua riluttanza a intervenire nell'escalation del conflitto tra Prigozhin e i due più alti ufficiali militari russi - Sergey Shoigu, il ministro della difesa, e Valery Gerasimov, il capo di stato maggiore - hanno contribuito a innescare il

rivolta. La ribellione ha messo in luce non solo i fallimenti della gestione di Putin, la negligenza che ha amareggiato e infiammato Prigozhin, ma anche il modo in cui lo stato si è sparato sui piedi. Dopotutto, Wagner è diventato una forza combattente con decine di migliaia di soldati solo grazie a miliardi di dollari di finanziamenti statali, all'accesso alle risorse statali e ai suoi legami con funzionari di alto profilo che hanno appoggiato le attività del gruppo mercenario.

Sulla scia della ribellione, è diventato molto più difficile per il Cremlino proiettare un'aura di controllo imperturbabile e competenza politica. Solo una settimana dopo l'ammutinamento, Putin ha fatto un'apparizione pubblica non programmata in Daghestan. Il suo staff era impreparato a questo evento e il suo comportamento, inclusi gli abbracci ai membri della folla, ha sorpreso molti al Cremlino ed è stato visto come una prova che agiva in modo emotivo e spontaneo, cercando affermazione. Davanti alle telecamere, ha tenuto in braccio i bambini, ha stretto la mano e ha posato per i selfie con un pubblico adorante. La scena è stata sorprendente dato che Putin si è raramente concesso tali interazioni negli anni dall'inizio della pandemia di COVID-19. Sebbene Putin possa aver voluto dimostrare la sua vicinanza con i russi comuni sulla scia dell'ammutinamento di Prigozhin, molti osservatori hanno interpretato lo spettacolo come un segno dell'acuto bisogno del presidente di sperimentare l'adulazione dei cittadini russi, forse una misura del suo stesso senso di vulnerabilità.

La cattiva gestione della guerra da parte del Cremlino, aggravata dal conseguente ammutinamento di Prigozhin, ha fatto apparire il governo irresponsabile e lo stato debole. Anche gli attacchi dei droni hanno suscitato perplessità sul motivo per cui i sistemi di difesa russi non potevano contrastarli e hanno alimentato la percezione tra i russi comuni, così come quei falchi che sostengono la guerra in Ucraina, della fragilità dello stato, della sua incapacità di garantire la sicurezza della capitale città (per non parlare del paese in generale) e l'incapacità delle autorità di impedire ai nemici di infiltrarsi nel territorio russo. Uno sguardo superficiale alle discussioni pubbliche sui social media rivela speculazioni tra i russi sulla potenziale presenza di simpatizzanti ucraini "tra noi", pronti a "pugnarci alle spalle".

QUALCOSA DI MARCIO

Molti osservatori sono abituati a vedere il regime di Putin come il prodotto di un contratto sociale in cui lo Stato garantisce stabilità in cambio della concessione al Cremlino di una significativa libertà di gestione della vita politica. Dall'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014, tuttavia, il valore della stabilità interna è stato gradualmente eclissato da un bisogno più profondo di sicurezza geopolitica, ovvero di protezione dall'Occidente ostile, che ha accompagnato un'impennata del sentimento nazionalista. Ora, dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022, i russi hanno fame di sicurezza geopolitica. Il popolo ha delegato a Putin il diritto di trattare con l'Occidente – che molti russi ritengono minacci l'esistenza stessa del loro paese – anche se ciò causa disordini interni a causa di severe sanzioni e repressioni sui liberali.

I sondaggi mostrano che dall'inizio della guerra, la percentuale di russi che ammirano apertamente Putin è passata dall'8 al 19 per cento, e il 68 per cento dei russi ora afferma di volere che venga riletto, un salto significativo rispetto al 48 per cento dei russi prima della guerra. La guerra ha anche aumentato il sostegno a tutte le istituzioni ufficiali: il gabinetto, i governatori regionali, il parlamento e persino il partito al governo, Russia Unita.

Ma la passività di Putin di fronte alle minacce militari interne e la sua posizione distaccata potrebbero diventare un grosso problema per il regime nel prossimo futuro. Ci sono segnali che i russi, nonostante il loro crescente sostegno alle istituzioni statali, stiano diventando molto più ambivalenti riguardo alle autorità del paese. Cominciano a dubitare della capacità della classe politica di adempiere alle proprie responsabilità. Alla fine di maggio, un attacco di droni ha preso di mira Rublyovka, un famoso sobborgo di lusso di Mosca dove vivono molti russi ricchi e influenti. Alcuni utenti dei social media non erano del tutto dispiaciuti per l'attacco e hanno suggerito che i ricchi e i potenti stavano ottenendo i loro giusti meriti. Rublyovka è stata a lungo un simbolo dell'élite benestante e parassitaria associata sia all'era Eltsin che all'attuale regime. Molti blogger pro-Cremlino e russi ordinari speravano che l'attacco servisse da campanello d'allarme per questa élite, costringendola a impegnarsi maggiormente nell'aiutare a salvare la guerra con l'Ucraina e a rispondere in modo più risoluto agli attacchi sul territorio russo.

Il sentimento anti-élite ha anche spinto l'ascesa di Prigozhin. Negli ultimi mesi aveva guadagnato visibilità e popolarità mentre le sue forze operavano in Ucraina. Secondo il Levada Center, una società di sondaggi russa indipendente, i russi hanno visto la cattura di Bakhmut da parte dei combattenti di Wagner a maggio come l'evento più importante di quel mese. Uno studio condotto da un altro gruppo di sondaggi, Romir, ha rilevato che il trionfo di Wagner a Bakhmut aveva elevato Prigozhin per la prima volta tra i primi cinque politici più fidati in Russia, dopo Putin, il ministro degli Esteri Sergey Lavrov, Shoigu e il primo ministro Mikhail Mishustin. La sua scalata è stata stratosferica: all'inizio dell'anno, Prigozhin si era classificato al 158° posto tra i personaggi politici russi di fiducia.

I russi comuni furono colpiti dallo sfacciato confronto di Prigozhin con il ministero della Difesa e dalle sue lamentele secondo cui le sue truppe erano disperatamente a corto di munizioni. Il pubblico lo percepiva come un crociato contro la corruzione e qualcuno che osava sfidare le élite viziate. Un testimone oculare locale del sequestro di Rostov-sul-Don da parte di Wagner ha descritto Prigozhin in un post su Facebook come "un uomo semplice e ordinario che se la caverà con i gatti grassi di ogni striscia e colore", un sentimento che spiega la calorosa accoglienza dei residenti di Rostov ha dato combattenti Wagner. Questo malcontento nei confronti del potere costituito - "i gatti grassi" - spiega in una certa misura la facilità con cui Prigozhin prese il controllo della città. Lo stesso testimone oculare riferì con incredulità che lo Stato era del tutto disperso. "Gli edifici dell'amministrazione provinciale e cittadina e del governo provinciale erano completamente deserti", ha osservato. "In un batter d'occhio, i militari, di cui era stata riempita la città in prima linea, sono scomparsi. L'FSB [i servizi di sicurezza federali] si è barricato all'interno del proprio edificio".

Sta diventando sempre più difficile per il Cremlino nascondere le cattive notizie sotto il tappeto.

Molti osservatori occidentali hanno suggerito che questi problemi militari spingeranno le élite e la società in generale a desiderare la pace. Sfortunatamente, la realtà è molto più cupa: le situazioni difficili tendono a rendere la Russia solo più determinata e brutale nel condurre la sua guerra e nel reprimere il dissenso interno. L'ammutinamento di Prigozhin non fu un rifiuto della guerra, ma può essere inteso invece come il risultato dell'insoddisfazione per l'inefficiente prosecuzione della guerra. Le reazioni agli attacchi dei droni e alle incursioni dei paramilitari nella regione di Belgorod in primavera sono istruttive. Secondo il sondaggio di Levada, questi

gli eventi hanno solo alimentato il sostegno alla guerra tra i russi, con le persone che sono diventate più ostili nei confronti dei comuni ucraini e preoccupate per il destino dell'"operazione militare speciale". Gli attacchi non hanno in alcun modo aumentato il desiderio pubblico di colloqui di pace o di un ritiro russo dall'Ucraina, un paese che ora più che mai è percepito come una minaccia all'esistenza della Russia. Secondo un sondaggio di Levada, negli ultimi mesi i russi hanno iniziato a concludere che la guerra sarà lunga e prolungata. A maggio, il 45% degli intervistati ha affermato di ritenere che la guerra sarebbe durata più di un altro anno, la percentuale più alta dall'inizio del conflitto (nel maggio 2022 era il 21%). Si stanno adattando a quella realtà e si stanno preparando per i tempi difficili che li attendono; non stanno cercando di fermare la guerra, e il sentimento contro la guerra rimane nel migliore dei casi sottomesso, nel peggiore dei casi completamente soppresso.

Semmai, il paese sta diventando più impegnato nella lotta, non per perseguire ambizioni imperiali ma per una preoccupazione più disperata per la sua stessa sopravvivenza. La fazione che sostiene una "risposta risoluta" al nemico sta guadagnando nuovi sostenitori, secondo un editoriale su Russian *Forbes* di Denis Volkov, direttore di Levada, interpretando i risultati dei recenti sondaggi. Sulla scia della rivolta di Prigozhin, molti russi vogliono vedere lo stato più audace, più deciso, coerente e fermo. Lo confermano gli ultimi sondaggi Levada, condotti alla fine di giugno, che hanno rivelato un cambiamento nell'atteggiamento della gente: l'ammutinamento aveva portato a un leggero calo della fiducia in Shoigu e a un calo significativo della fiducia in Prigozhin. In altre parole, la rivolta del comandante mercenario non ha ispirato i russi contro uno stato in difficoltà, ma piuttosto li ha spaventati con la prospettiva della destabilizzazione e del disordine.

L'ammutinamento e gli eventi che lo hanno preceduto suggeriscono che il regime potrebbe essere molto meno resiliente di quanto sembri: un Cremlino esausto; un Putin distaccato che non riesce ad affrontare i conflitti interni; una società frustrata che è perplessa dalla reazione letargica dello stato a eventi prima inimmaginabili; élite tremanti pronte a fuggire non appena il regime si sgretola (il Cremlino sta ora cercando di indagare su chi tra i funzionari e gli alti dirigenti delle corporazioni statali abbia osato lasciare Mosca durante l'ammutinamento di Prigozhin e perché); e i servizi militari e di sicurezza sotto shock che, dopo l'ammutinamento, cercheranno sicuramente di riparare le loro vulnerabilità e reprimere il crescente dissenso interno nei loro ranghi.

Putin, cullato nell'autocompiacimento dalla sua convinzione che la gente lo ami e che le élite gli siano fedeli, potrebbe fare ben poco per arrestare questo decadimento. Allo stesso tempo, i servizi di sicurezza possono cercare un maggiore controllo e reprimere la società. Insieme, queste dinamiche possono portare a incoerenza nel comportamento del governo, complicando ulteriormente la situazione. Invece di rimuovere il regime, la scossa di Prigozhin al Cremlino renderà il governo non solo più repressivo e più brutale, ma anche più caotico e imprevedibile.

LA LINEA DI INDURIMENTO

Questa situazione gioca direttamente nelle mani degli intransigenti russi, un campo che consiste nel servizio di sicurezza, conservatori falchi, corrispondenti militari a favore della guerra ed esperti televisivi radicalmente anti-occidentali. Sostengono di stringere le viti, dare la caccia ai traditori e mettere il paese sul piede di guerra per accumulare tutte le risorse

necessario per vincere. Le attuali condizioni politiche e sociali non lasciano praticamente alcuna alternativa al regime se non quella di diventare meno tollerante nei confronti di attività sospette anche minori, come qualsiasi suggerimento della necessità di riconciliarsi con gli ucraini, per non parlare dell'aperta opposizione alla guerra. Una parte significativa della società russa potrebbe finire per sostenere e persino aiutare una nuova repressione. L'umore pubblico è diventato meno indulgente di quei russi privilegiati che cercano di mantenere le distanze dalla guerra, continuano a condurre uno stile di vita lussuoso e conducono gli affari come al solito. Sta diventando più difficile in Russia mantenere una posizione passiva o distante sulla guerra; ovunque, i russi si sentono spinti a esibire il loro patriottismo in modo evidente.

Dopo l'invasione, lo stato russo ha emarginato le forze contro la guerra e non ha lasciato spazio a figure di mentalità liberale reprimendo le proteste (che all'inizio non erano massicce) e promulgando una serie di leggi che de facto mettono al bando le attività contro la guerra e contro il regime. Quella repressione e quell'irrigidimento del sentimento patriottico ha aperto uno spazio più ampio a falchi molto più attivi, irriducibili e audaci per guadagnare terreno nella politica e nella conversazione nazionale. Una coorte di falchi più giovane e più audace potrebbe soppiantare una più tradizionale vecchia generazione di ideologi conservatori, tra cui artisti del calibro di Alexander Bastrykin, il capo del comitato investigativo, Sergei Naryshkin, il capo dei servizi segreti esteri, e Nikolai Patrushev, il segretario di Il Consiglio di sicurezza russo, oltre a personalità come Dmitry Medvedev, ex presidente russo e ora vice capo del Consiglio di sicurezza, e Vyacheslav Volodin, presidente della Duma di Stato. Questi ideologi hanno contribuito a favorire e promuovere il "putinismo", il marchio di idee nazionaliste, antioccidentali e antiliberali del presidente con un'enfasi sui valori tradizionali come l'importanza della famiglia, dei bambini, dei legami spirituali e il primato degli interessi statali sui diritti privati. Questi uomini hanno anche contribuito al clima che ha fatto precipitare l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin. Ma la guerra in corso li ha spogliati della loro unicità politica, trasformando l'intero mainstream politico conservatore e intransigente.

Peggio ancora, la vecchia guardia ora ha poco da dire sulle realtà in tempo di guerra, con grande incertezza sul corso della guerra, enormi aiuti militari occidentali a Kiev, l'assoluta mancanza di una strategia di uscita decente e un triste futuro che incombe per il paese. Leader come Medvedev e Patrushev, che hanno a lungo promosso la politica conflittuale e anti-occidentale e la retorica del regime di Putin, ora appaiono a molti falchi sciovinisti lontani dalla realtà - sia fisicamente che intellettualmente lontani dal nocciolo della guerra - anche se rimangono figure di alto profilo vicine al presidente.

Mentre la loro stella cala, sta sorgendo una nuova generazione di falchi. Alcuni di questi nuovi falchi sono i giovani tecnocrati di ieri, come il capo consigliere per la politica interna di Putin, Sergei Kiriyenko, che ora è a capo delle quattro regioni ucraine che Mosca ha annunciato l'annessione lo scorso autunno, o Marat Khusnullin, il vice primo ministro incaricato di sovrintendere alla ricostruzione dei territori ucraini distrutti ora sotto il controllo russo. Questi funzionari trascorrono molto tempo nelle aree occupate, indipendentemente dai rischi personali, dimostrando così il loro coraggio e la loro diligenza in azione a Putin e alle élite in generale. I nuovi falchi includono anche professionisti coinvolti in affari militari, che stanno osservando da vicino il corso della guerra e sono diventati per molti russi

principali fonti di informazioni sui suoi sviluppi. Al contrario, funzionari come Patrushev parlano all'infinito di una cospirazione "anglosassone" per impadronirsi del territorio russo e sputano teorie inverosimili (inclusa la bizzarra idea che i funzionari statunitensi vogliono insediare americani in Russia e Ucraina nell'eventualità del catastrofico eruzione di un vulcano al Parco Nazionale di Yellowstone).



Un uomo controlla i detriti dopo un attacco di droni ucraini a Mosca, nell'agosto 2023
Evgenia Novozhenina

Tuttavia, alcuni membri anziani dell'establishment hanno beneficiato della svolta aggressiva, in particolare Shoigu, il ministro della Difesa, e Viktor Zolotov, il capo della forza militare interna di Rosgvardia. Potrebbero diventare i principali beneficiari dell'insurrezione repressa di Prigozhin: Zolotov ora può rinforzare più facilmente i ranghi di Rosgvardia per affrontare eventi come l'ammutinamento di Prigozhin, e Shoigu può usare la ribellione come occasione per regolare i conti con gli oppositori interni dell'esercito. A differenza degli ideologi desk jockey, questi leader possono accedere direttamente alle risorse amministrative e alle forze per alterare i fatti sul campo e mostrare il vero potere. Per dirla semplicemente, Medvedev può scrivere un altro sproloquio sull'app di social media Telegram e Patrushev può rilasciare la sua centesima intervista infuriando contro i malvagi americani, ma Shoigu e Zolotov possono dispiegare una vera forza fisica per affrontare le sfide e dimostrare a Putin la loro indispensabilità. (anche se Shoigu, come ministro della difesa, rimane responsabile di tanti fallimenti militari dell'ultimo anno).

Lo scontro di falchi, vecchi e nuovi, modellerà la risposta della Russia alle sue lotte in Ucraina e in patria. Più sfide deve affrontare il regime, più rapidamente si evolverà in qualcosa di più oscuro. Il pubblico russo sta diventando sempre più disperato, anti-occidentale e anti-

Le élite ucraine e russe stanno diventando sempre più ansiose e irritabili. La maggior parte degli alti funzionari, uomini d'affari e politici speravano semplicemente di aspettare la fine della guerra, ma ora si ritrovano ostaggio delle ambizioni di Putin. Gruppi più apertamente aggressivi e potenti come il comando militare o i cosiddetti Chekisti nell'establishment della sicurezza nazionale cercheranno di garantire l'ordine, soprattutto dopo l'ammutinamento di Prigozhin, per rafforzare la capacità del regime di sopportare la guerra, evitare la sconfitta e scongiurare anche il tentativo più incerto di organizzare un altro ammutinamento in futuro. Tutte queste mosse avverranno sullo sfondo dell'indebolimento della leadership di Putin, un fattore che contribuirà a rendere il regime più caotico, indiscriminato, rancoroso e competitivo al suo interno.

In verità, Putin e quei vecchi ideologi a lui vicini, come Patrushev, stanno diventando in un certo senso obsoleti, le loro idee non sono al passo con il sentimento dell'élite nei confronti dell'Ucraina e dell'Occidente. Indipendentemente da quanto le élite diventino conservatrici e aggressive, rimangono più pragmatiche di Putin. Sono meno ossessionati dal concetto di "risparmio". Gli ucraini, a differenza di Putin, non presumono che Kiev fallirà inevitabilmente. Hanno anche una comprensione più accurata della capacità della Russia di fare la guerra. E molti trovano incomprensibile la tendenza di Putin a ignorare i campanelli d'allarme. Questo è il motivo per cui molti attivisti a favore della guerra chiedono riforme radicali per stabilire quella che sarebbe effettivamente una dittatura militare. Ecco perché anche Prigozhin è riuscito a conquistare visibilità e attenzione significative. Ha sostenuto strategie di guerra alternative e ha sostenuto la necessità di utilizzare tutte le risorse finanziarie, economiche e sociali immaginabili per rafforzare il potere militare. Nessuno sta seriamente prendendo in considerazione o discutendo una fine diplomatica della guerra: un'idea che a molti russi di alto profilo appare come una minaccia personale, visti tutti i crimini di guerra che il loro paese ha commesso e la responsabilità che l'intera élite ha ora per il carneficina in Ucraina.

ANDARE FUORI COPIA

Il sistema ha iniziato a imparare a funzionare indipendentemente da Putin. Questo sviluppo non riflette ancora il consolidamento del sentimento anti-Putin o l'emergente opposizione politica. Riflette la presa di coscienza delle inadeguatezze dello stile manageriale distaccato del presidente che ha permesso di ignorare le vere minacce al regime. Sottovalutando completamente la radicalizzazione di Prigozhin e l'escalation del conflitto di Wagner con l'esercito, Putin si è presentato come un leader invecchiato che sta iniziando a vacillare come non avrebbe mai fatto prima. Anche gli errori di calcolo che hanno portato alla decisione di muovere contro l'Ucraina non sono stati percepiti così duramente come la totale perdita di controllo che ha consentito la rivolta di Prigozhin, il più grande conflitto interno tra forze armate statali e private. Putin appare meno potente dopo aver vistosamente ritirato le accuse contro Prigozhin, non chiedendo giustizia per l'uccisione di piloti durante l'ammutinamento e permettendo che enormi spese di bilancio andassero a una compagnia militare privata che alla fine osa attaccare lo stato.

Altre fazioni si stanno già muovendo nello spazio aperto dalla debolezza di Putin. Putin potrebbe diventare uno strumento nelle mani di nuovi falchi più dinamici e pragmatici, che stanno rapidamente imparando a sfruttare a proprio vantaggio le emozioni e le convinzioni ben note del presidente. L'amministrazione presidenziale è diventata abile nel non assecondare semplicemente

Putin, ma limitando attivamente ciò che sa fornendogli rapporti lusinghieri sul patriottismo della popolazione, innumerevoli documenti sul declino dell'Occidente e racconti di ucraini desiderosi di liberazione. Descrivono un mondo che attende con impazienza che la Russia capovolga l'ordine internazionale esistente. Qualche anno fa, lo staff di Putin cercava soprattutto di evitare di incorrere nell'irritazione del presidente, tipicamente quando riceveva notizie sgradite. Ora stanno affinando le loro abilità nel plasmare gli stati d'animo di Putin, dirigendo la sua rabbia verso i loro oppositori o incoraggiando il suo ottimismo quando ne trae beneficio. Il mantenimento di opinioni estreme anti-occidentali e anti-ucraine può aiutare i nuovi falchi a raggiungere i loro obiettivi politici, e la contemporanea radicalizzazione del regime potrebbe portare le autorità a diventare molto più dure nei confronti dei loro nemici interni. Ma un governo privo di una ferma leadership politica, visione strategica e coerenza sarà meno capace di pensare in modo strategico e concordare priorità a lungo termine. Le fazioni al governo si concentreranno principalmente sul superarsi a vicenda e promuovere i propri interessi ristretti.

Contrariamente a ciò che gli analisti avrebbero potuto prevedere sarebbe seguito alla rivolta di Prigozhin - tentativi del Cremlino di consolidare il proprio potere, smantellare le milizie private e integrare la panoplia di gruppi armati della Russia in qualcosa di più coordinato e coerente - potrebbe accadere l'esatto contrario. Dmitry Mironov, influente aiutante di Putin ed ex guardia del corpo, ha proposto a giugno di formalizzare unità di soldati della sottocultura marziale nota come cosacchi, una mossa che potrebbe irritare Shoigu e un ministero della Difesa già diffidente nei confronti della proliferazione di gruppi militarizzati autonomi. Il Cremlino ha anche discusso di separare le forze di frontiera dall'FSB; la Rosgvardia cerca di acquisire armi pesanti e forze aggiuntive dal ministero dell'Interno; e le epurazioni nell'esercito insieme a possibili battute d'arresto militari sul fronte ucraino possono innescare proteste localizzate contro il comando dell'esercito. Era ampiamente previsto che Wagner sarebbe stato smantellato dopo la sua rivolta; invece, sembra che Putin permetterà al gruppo mercenario di continuare sotto il successore di Prigozhin, Aleksei Troshev. In altre parole, piuttosto che concentrazione, le forze di sicurezza potrebbero assistere a un'ulteriore frammentazione, con fazioni rivali che si contendono nuove prerogative e poteri.

Allo stesso tempo, tuttavia, la classe politica sta spostando la sua attenzione verso l'interno per affrontare i difetti e i fallimenti del paese che la rivolta di Prigozhin ha messo in luce piuttosto che concentrarsi sulla storica missione di Putin di liberare gli ucraini. Più la guerra diventa un pantano, più deputati, esperti, senatori e blogger popolari cercano di evidenziare e affrontare i problemi interni che accusano di aver reso la Russia meno efficace nel condurre la guerra. Questa svolta verso l'interno potrebbe portare a un approccio più pragmatico alla guerra contro l'Ucraina, anche se potrebbe rendere lo stato molto più spietato nei confronti dei propri cittadini.

La guerra ha lasciato la Russia alla ricerca di certezze in un mondo estremamente incerto.

I russi comuni sembrano ancora sostenere la guerra e appoggiare Putin, ma stanno anche diventando frustrati, mostrando gradualmente insofferenza nei confronti delle élite e sentendosi sempre più vulnerabili a causa delle azioni goffe (e dell'inerzia) delle autorità. Putin può godere di alti indici di approvazione, ma maschereranno la crescente incertezza, l'ansia sociale e (ancora) il malcontento non canalizzato sul corso degli eventi. Vere fonti di rischio politico

per il regime può apparire sotto forma di figure che sostengono Putin e sono generalmente fedeli alle autorità (come lo era Prigozhin) ma che, nel tempo, potrebbero arrivare a porre problemi significativi.

Per il prossimo futuro, il Cremlino dovrà lottare contemporaneamente con forze interne divergenti: una crisi sempre più profonda della leadership di Putin, una crescente mancanza di responsabilità politica, risposte sempre più inefficaci delle autorità alle nuove sfide, una crescente frammentazione tra le élite e una società che sta diventando sempre più antiestablishment.

Se in precedenza gli affari interni erano secondari rispetto all'agenda militare dominante, potrebbe accadere il contrario. La guerra potrebbe diventare uno sfondo per sfide interne più urgenti. In patria, il futuro della Russia appare cupo, segnato da sempre maggiori litigi tra le élite, la diminuzione dell'influenza di Putin e un regime più ideologico e più severo in cui i servizi di sicurezza giocano un ruolo più importante. Questi cambiamenti renderanno le azioni geopolitiche della Russia meno prevedibili e persino contraddittorie, poiché il Cremlino reagisce alle mutevoli circostanze invece di seguire la propria direzione strategica e le proprie priorità. Putin ha visto l'invasione dell'Ucraina come un atto del destino, il compimento di un copione storica. Invece, la guerra ha lasciato la Russia alla ricerca di certezze in un mondo estremamente incerto.